

Pd e Fi vittime della polarizzazione della campagna elettorale

2 aprile 2019 - Lega e Movimento Cinque Stelle litigano, e questo probabilmente avrà l'effetto di erodere ulteriormente i consensi elettorali del blocco di centro. Una campagna elettorale dove Lega e Cinque Stelle sono impegnate a esaltare le loro diversità avrà come risultato principale il consentire a Matteo Salvini di continuare a svuotare il bacino elettorale di Forza Italia, e l'offrire a Luigi Di Maio la possibilità di conservare il boom di suffragi sfilati nel 2018 al Partito Democratico.

Una delle scene di questa estremizzazione si è svolta in occasione del convegno sulla famiglia naturale svoltosi a Verona: di fronte a una Lega che difende la famiglia madre-padre-figli naturali, Di Maio ha fatto lo stesso difendendo le famiglie "diverse", per attingere al bacino degli elettori della sinistra dei diritti che sono ormai lo "zoccolo duro" del PD.

Solo i risultati elettorali delle elezioni Europee diranno se questa strategia, che è la continuazione di quella che ha portato alla vittoria Lega-M5S del 4 giugno 2018, avrà successo. Una delle conseguenze è che la coalizione di Governo i cui membri debbono dimostrare di essere assolutamente diversi si blocca, causando due effetti economici immediati: freno alle iniziative economiche (= recessione) e aumento della sfiducia (= maggiore spread).

Altro effetto è l'impossibilità per i partiti del centro di reagire. Forza Italia si affida da sempre all'artiglieria comandata da Silvio Berlusconi che dopo 25 anni è un po' invecchiata. Il PD continua a battere sui diritti delle minoranze, continuando a dimenticare che il "partito degli italiani poveri" vuole in primo luogo il pane, e probabilmente mollerà anche il M5S se segue la stessa strada del PD. Per attaccare i nuovi partiti di destra in Europa viene spesso citato il rischio di una "repubblica di Weimar" per attaccare la Lega, glissando sul fatto che il collasso di Weimar fu anche frutto delle liti del centrosinistra tedesco di allora.

Le tesi del XIII Congresso mondiale delle famiglie possono essere condivise o meno, in tutto o in parte. Invece di contestarle razionalmente si è però scatenata a sinistra l'Internazionale del politicamente corretto attribuendo la qualifica di "malati" a coloro che hanno opinioni diverse; dimenticando che se le -fobie e le -filie sono patologie, allora qualcosa-fobia e qualcosa-filia finiscono con l'essere patologie entrambe.

Nella tre-giorni veneta sono stati affrontati argomenti scomodi come la Legge 194 sull'aborto. E che male c'è nel discuterne apertamente? Non è forse la libertà di parola una delle conquiste essenziali per le società europee uscite dalla Rivoluzione Francese? Le leggi possono essere cambiate, a volte in meglio; essere fautori del femminismo, dei pro-Lgbt e delle teorie gender non abilita a togliere la libertà di pensiero e parola a coloro che ne siano avversari, classificandoli come "malati mentali"; si otterrà solo di essere classificati dall'altra parte politica allo stesso modo.

La semplificazione ideologica ha assunto le fattezze della foto della senatrice piddina Monica Cirinnà che ostentava un cartone: "Dio-Patria-Famiglia: che vita de merda"; il suo pensiero è sicuramente un po' più complesso, ma esposto così semplicemente nell'ambiente del web, che idiotizza tutto, ha contribuito ad abbassare il livello del dibattito anche perché la controparte ne ha approfittato abbassandolo ulteriormente.

Al congresso di Verona è stato richiamato il concetto di famiglia quale comunità fondata sul legame naturale tra un uomo e una donna, che precede ogni altra organizzazione sociale. Che poi

questa organizzazione così naturale sia stravolta e condizionata, e anche sfruttata, dalle diverse ideologie che vogliono farsene un punto di forza, è altra questione.

Sempre la famiglia madre-padre viene costretta ad adempiere a una funzione giuridica, economica e sociale coerente con l'ideologia che domina la società; accade che ne sia gravemente danneggiata. La stessa parola "famiglia" viene usata con significati diversi: da una parte sottintende padre - madre - figli naturali, dall'altra sottintende qualsiasi gruppo di persone legate da legami non d'interesse ma con un legame sessuale di qualche tipo. Le seconde sono state recentemente riconosciute dal Parlamento italiano, colmando un vuoto giuridico, come "unioni civili". Ora, voler eliminare a forza le differenze così come volerle creare a forza, è il calcestruzzo con cui si costruisce la tirannide.

Per evitare il corretto argomentare si è tirata in ballo la storiella del nuovo Medioevo. Donne restituite con la forza al focolare domestico, diritti civili negati, ripristino della gerarchia di genere tra uomo e donna e obbligo alla maternità, sarebbero stati i punti salienti del programma di Verona; questo mentre si chiudono gli occhi di fronte a ideologie dove questi valori sono indiscussi e indiscutibili e quotidianamente imposti con durezza e repressione.

Il diritto della donna di poter scegliere liberamente di allevare i propri figli è spesso stato conculcato nei fatti anche tenendo le famiglie povere nella miseria, senza una fiscalità che le agevolasse. Il XX secolo è stato il trionfo delle ideologie che volevano togliere la povertà anche per consentire ai poveri di avere figli con la stessa liberalità dei ricchi: scuola gratuita, sanità gratuita, lavoro stabile, assicurazioni sociali, tutele sindacali, sono tutte conquiste che consentono anche alle famiglie povere di avere figli senza vivere nella miseria; la loro esistenza in Europa è un formidabile incentivo all'immigrazione extraeuropea.

Al contrario da qualche decennio agiscono in Europa forze votate ad aggredire l'istituto familiare naturale; la grave crisi demografica che molti Paesi ricchi vivono non è un accidente della Storia ma è il frutto di una strategia che viene da lontano; che venga dal neoliberalismo aziendalista che vuole le donne povere interamente dedite al lavoro per poter così abbassare il salario medio è comprensibile, che venga da coloro che si definiscono progressisti lo è un po' meno.

Nella stagione neoliberalista, che riconosce come valore l'accumulazione della ricchezza (per pochissimi) e la realizzazione del benessere materiale (per pochi), i tempi di vita di una famiglia naturale sono conflittuali con i ritmi di produzione e consumo imposti dall'azienda. Paradossalmente nessuno, nell'area politica che chiama se stessa "sinistra", sembra preoccuparsi di altri vuoti legislativi: per molti progressisti la funzione procreativa può essere affidata allo sfruttamento economico dell'utero in affitto o, su più larga scala, viene lasciata alle donne che sono costrette a vivere entro famiglie basate su ideologie oppressive, ma che debbono subire affinché non sia messa in discussione l'ideologia multiculturalista.

In questa confusione a sinistra, il M5S rischia di diventarne il portabandiera. Uno degli elementi per dir così fondanti del M5S è consistito nella demonizzazione dei politici ondivaghi; adesso la scissione del "No" alla Tav finanziata dalla UE da un lato e del "Sì" alla Via della Seta finanziata dalla Cina dall'altro, confonde gli elettori; così come li confonde il dare il reddito di cittadinanza da una parte tagliando le pensioni dall'altra.

E il centro? Cosa possono fare FI e PD, quando Salvini "il Truce" (secondo la definizione de "Il Foglio"), oltre alla onnipresenza mediatica, alterna il "No" fermo e deciso verso ogni sbarco al "Sì"

fermo e deciso alla concessione della cittadinanza (anticipata di qualche anno) italiana a un adolescente marocchino? O usa toni e misure così morbide da far esclamare a Beppe Grillo: "Quello va dai pompieri e diventa pompiere, va dagli immigrati e diventa negro."; frase facilmente interpretabile da chi ricordi che si diceva lo stesso di B. circa 25 anni, visti anche gli sforzi della Lega per la progressiva raccolta dei voti cadenti dall'albero di Berlusconi.

Se queste ipotesi si verificassero, e nessuno può ancora saperlo, dopo il 26 maggio 2019 avremmo una Italia con un centro - destra Lega-Fratelli d'Italia in ulteriore crescita, e un centro - sinistra spezzato in almeno tre tronconi. L'esigenza di ridurre il debito pubblico non favorisce certo la sinistra, anzi; l'esigenza di invertire i flussi migratori extraeuropei favorisce la destra; gli italiani poveri sono stritolati nel mezzo. Se questo trend continuerà, e non ci sono ragioni perché non continui a meno di una catastrofe finanziaria e migratoria, alle elezioni parlamentari del 2023 l'Italia sarà ancora tripolare ma con a destra Fratelli d'Italia, al centro la Lega e a sinistra uno spolverio di partiti piccoli e piccolissimi.

Avremo le elezioni parlamentari prima del 2023? Dipende; la prima condizione è l'assorbimento dentro la Lega dei voti ora di Forza Italia, e Silvio Berlusconi ha 82 anni ed è un imprenditore troppo esperto per non capire che a volte per massimizzare il rendimento la miglior scelta sia cedere il controllo dell'azienda a chi può ricavarne sinergie, invece di aspettare che il suo valore scenda a zero; la seconda è che la Lega possa costruire una maggioranza di governo, e questo dipende sia dalla crescita delle forze "patriottiche" a destra della Lega sia dalla presenza a sinistra di forze politiche disponibili a stipulare ulteriori "contratti di governo".